

Novembre 2005

Letter from Washington

Editor Oscar Bartoli
Oscarb1@starpower.net
www.ilgonline.com

(Beyond the News)

Circulation 9808 in Italian and English

Italia: la vera superpotenza

Se sarà dimostrato che quanto pubblicato dal quotidiano italiano 'La Repubblica', dal New York Times e dal Washington Post è vero, si dovrà concludere che l'Italia è.....la vera superpotenza mondiale. Altro che Stati Uniti. La Guerra in Iraq ha trovato la sua giustificazione in un falso rapporto dell'intelligence italiana (più volte smentito dal Sismi l'organo ufficiale di spionaggio italiano e dallo stesso governo che lo ha definito una bufala) secondo il quale Saddam Hussein si sarebbe procurato consistenti quantità di uranio dalle autorità del Niger. I primi a dichiarare che si trattava di una bufala sono stati i francesi che, analizzato il documento ne hanno subito rilevato le inesattezze a cominciare dalla identità dei firmatari. Ma anche se il documento era un falso, stilato da una fonte parallela dell'intelligence italiana e inviato alla CIA, resta il fatto che è stato la base su cui si è innestata la decisione di invadere l'Iraq ufficializzata nel discorso sullo Stato dell'Unione dal presidente Bush nella famosa frase di sedici parole. Al momento solo una testa ha cominciato a pencolare: quella del capo di gabinetto del potente vice presidente Cheney da sempre considerato il mentore e suggeritore di Bush. E come tutti sanno l'argomento del contendere sono state le ripetute soffiare che gli uomini di Cheney (Scooter Libby e Karl Rove) hanno fatto ai giornalisti mettendo in pasto all'opinione pubblica mondiale il nome di una agente CIA sotto copertura. Siccome questa storia è destinata ad andare avanti secondo le affermazioni dello stesso procuratore speciale Fitzgerald che la sta conducendo da due anni, è prevedibile che se ne vedranno delle belle. Resta da dire che Mr. Clinton per avere negato di essersi sottoposto ad un trattamento speciale di una stagista nella Oval Room (poi ribattezzata Oral Room) ha avuto l'impeachment di una parte del Congresso Americano. Con questa amministrazione ci troviamo di fronte ad una serie di ripetute affermazioni non veritiere, sostenute oltretutto in un consesso globale come le Nazioni Unite in cui si è più volte affermato che le 'armi di distruzione di massa' approntate dal dittatore iracheno giustificavano la guerra. Come ha scritto il New York Times : "Il grande punto che gli americani dovrebbero tenere a mente è che le armi di distruzione di massa proprio non c'erano". Questa avventura è costata sino ad ora la morte di più di 2000 soldati americani, il ferimento di oltre 15 mila, la morte di oltre ventimila iracheni, e l'aumento vertiginoso dei profitti delle principali industrie petrolifere a cominciare dalla Exxon. Non è aumentato il livello di sicurezza degli americani e degli occidentali di fronte al terrorismo dei fondamentalisti musulmani. Ciliagina sulla torta: il premier italiano Silvio Berlusconi, grande amico del presidente Bush, dichiara alla vigilia di una sua visita a Washington che comunque lui ha cercato di

dissuaderlo dall'andare in guerra. Ed ecco spuntare come per magia copia della lettera che Bush inviò al premier italiano per ringraziarlo dell'incondizionato appoggio.

LA LETTERA DI BUSH - Il 17 marzo 2003, due giorni prima dell'inizio della guerra, «Caro Silvio, mentre stiamo affrontando una minaccia senza pari, desidero esprimere la gratitudine del popolo americano per lo straordinario sostegno che tu e il tuo governo avete dato alla guerra globale contro il terrorismo.

LA SCHEDEA pubblicata da Repubblica

Le tappe del Ciagate un grande thriller

Il caso Ciagate ha tappe e protagonisti degni di uno dei migliori thriller di spionaggio. Tutto inizia nel 2001 e tra gli attori principali dello scandalo che fa tremare la Casa Bianca ci sono agenti segreti, giornalisti celebri e alcuni tra gli uomini più potenti al governo.

Queste le tappe principali dell'intrigo.

2001. Il 15 ottobre la Cia riceve un rapporto da un servizio di intelligence straniero su un accordo da parte di Saddam Hussein per l'acquisto in Niger di parecchie tonnellate di uranio "yellowcake", che servirebbe per fabbricare armi nucleari.

2002. In febbraio, dopo un secondo rapporto di intelligence dall'estero, il vice-presidente Dick Cheney chiede alla Cia di indagare e l'ex ambasciatore Joseph Wilson, diplomatico di carriera, viene mandato in Niger. Intanto si muove la macchina che cerca di giustificare una possibile invasione dell'Iraq: in agosto nasce il "Gruppo Iraq" della Casa Bianca per convincere l'opinione pubblica che la guerra a Saddam è giustificata. Il 26 agosto a Nashville Cheney prospetta la minaccia irachena.

2003. In gennaio nel discorso sullo Stato dell'Unione il presidente George W. Bush afferma che "il governo britannico ha appreso che Saddam ha cercato di ottenere significative quantità di uranio yellowcake dall'Africa" e il 19 marzo inizia l'invasione dell'Iraq. A giugno il *Washington Post* rivela la missione di "un ex diplomatico" in Niger per conto della Cia. Cheney chiede informazioni al capo della Cia, George Tenet, poi comunica al suo capo di gabinetto Lewis "Scooter" Libby che si tratta di Wilson e che sua moglie Valerie Plame lavora per la Cia. Sempre in giugno la giornalista del *New York Times*, Judith Miller, parla con Libby della missione di Wilson. Il 6 luglio Wilson esce allo scoperto sulla pagina degli editoriali del *New York Times*. Negli stessi giorni un documento top secret del Dipartimento di Stato, che indica Valery Plame come 007 della Cia, viaggia con il segretario di Stato, Colin Powell, che accompagna Bush in Africa. Non è chiaro quanti dell'entourage ne prendano visione nei sei giorni del viaggio. Continua l'indagine della giornalista Miller, che vede Libby all'Hotel St. Regis di Washington e gli riparla al telefono il 12 luglio. Ci sono sviluppi anche in Gran Bretagna, dove David Kelly, funzionario del ministero della Difesa, viene identificato come fonte di un servizio della Bbc sulle informazioni che l'intelligence ha elaborato per sostenere la necessità della guerra in Iraq. Kelly, che era in contatto anche con la Miller via e-mail, depone in parlamento. Il 18 luglio viene trovato morto e l'inchiesta stabilisce che si è trattato di suicidio. L'11 luglio il capo della Cia George Tenet fa mea culpa: le parole sulle aspirazioni nucleari irachene non avrebbero dovuto entrare nel discorso sullo stato dell'Unione pronunciato da Bush sei mesi prima. Intanto sui giornali appare per la prima volta il nome della Plame come agente della Cia. E' il columnist conservatore Robert Novak che ne rivela l'identità, citando come fonti "due alti funzionari dell'amministrazione". E' questo l'inizio ufficiale del Ciagate e Novak ha segretamente collaborato con gli inquirenti del Ciagate all'inizio dell'inchiesta.

Il 17 luglio anche *Time* pubblica un articolo in cui si afferma che fonti dell'amministrazione hanno riferito al redattore che la moglie dell'ex diplomatico Wilson è una spia della Cia che si occupa di

armi proibite. Il giorno successivo John Bolton, oggi ambasciatore Usa alle Nazioni Unite, testimonia all'ispettore generale del dipartimento di Stato sui tentativi dell'Iraq di procurarsi uranio in Niger. In settembre il dipartimento della Giustizia informa l'allora consigliere legale della Casa Bianca, Alberto Gonzales, di aver aperto un'inchiesta sul caso Wilson-Plame. Gonzales informa il presidente. Bush dice: "Non so di nessuno nella mia amministrazione che abbia fatto uscire informazioni riservate. Se lo ha fatto, vorrei saperlo e prenderemo azioni appropriate". Il 30 dicembre il procuratore di Chicago Patrick Fitzgerald è incaricato dell'inchiesta.

2004. Primi interrogatori eseguiti da Fitzgerald: il 21 maggio il giornalista Cooper, il 5 e 24 giugno il vice presidente Cheney e Bush. Seguono il 16 luglio Colin Powell, poi il 12 agosto il gran giurì convoca la giornalista Miller, che non ha mai scritto nulla sul Ciagate ma molto sulle armi di Saddam.

2005. Il 6 luglio dopo mesi di contese legali che approdano alla Corte Suprema, Cooper depone, Miller dice di non voler rivelare le sue fonti e va in prigione. A settembre la giornalista del *New York Times* viene rilasciata e depone l'indomani su due delle sue conversazioni con Libby. Fitzgerald convoca Rove: stavolta lo avverte che la deposizione potrà essere usata contro di lui. Il 12 ottobre riappare un taccuino di Miller. La giornalista torna a deporre sul colloquio del 23 giugno 2003, poi, il 16 ottobre, scrive sul suo giornale di non ricordare chi le ha fatto il nome di "Valerie Flame", come il nome della moglie di Wilson appare sui suoi taccuini.

28 ottobre, nel giorno della sua scadenza il gran giurì incrimina Libby.

(Da La Repubblica del 28 ottobre 2005)

La conferenza stampa del Presidente Berlusconi

Il premier italiano Silvio Berlusconi, in occasione della conferenza stampa tenuta nell'auditorium dell'Ambasciata italiana a Washington, dopo l'incontro col presidente Bush, riferendosi ai commenti degli esponenti del centro-sinistra sulla sua dichiarata contrarietà ad entrare in guerra espressa a suo tempo al presidente Bush:

Premier:	Questi professionisti della menzogna, della cialtronaggine...
Giornalista:	Allora cialtrone e indegno è Prodi? (leader del centro-sinistra, ndr)
Premier:	Io non ho detto nè cialtrone nè indegno...
Giornalista:	Ma se l'ha detto poco fa...
Premier:	Ho detto: questi professionisti della menzogna, della cialtronaggine e delle offese ed è la prima volta che sono così duro perchè ad un certo punto non se ne può più...I leaderini della sinistra...

(al termine della conferenza stampa)

Vittorio Zucconi
La Repubblica

Lei ha detto che Il governo americano teme un cambio di governo in Italia...Esplicitamente il Presidente Bush le ha detto che teme un cambio di governo in Italia?

Premier: È evidente che...uno più uno fa due...c'è una dichiarazione del 'competitor' mio (Romano Prodi, ndr.) che dice: "Faremo come Zapatero. Faremo rientrare subito i nostri soldati (dall'Iraq)...uno più uno fa due.

Ford Jones, portavoce del consiglio di sicurezza Usa, in serata ribadisce che «Le elezioni italiane sono una questione del popolo italiano» e che «L'America non interferisce nella politica delle nazioni sovrane».

Il Sequoia, yacht presidenziale

Si chiama Sequoia ed è lo yacht che ha ospitato sette presidenti americani a cominciare da Hoover. Venduto da Carter per dare un segno di austerità è oggi di proprietà di Gary Silversmith, affermato avvocato di Washington che cinque anni fa ha investito 2 milioni di dollari per restaurarlo. Nel suo salone, sui ponti sono maturati eventi storici: la preparazione dello sbarco in Normandia tra Roosevelt e Eisenhower, la decisione del lancio della bomba atomica da parte di Truman, la strategia di Kennedy per contrastare i missili sovietici a Cuba. Nixon è stato il presidente che ha usato più degli altri il Sequoia. Nixon a tavola voleva per sé un vino francese prezioso, mentre agli ospiti offriva vini di livello inferiore. Ma l'unica bottiglia che figurava sul tavolo era la sua. Per far credere che stava offrendo a tutti proprio quel vino raffinato. Kennedy fece aprire un passacarte nella porta della camera presidenziale per non essere disturbato quando si intratteneva a colloquio con qualche fanciulla.

Rosa Parks

Washington, la capitale degli Stati Uniti, è meglio conosciuta come DC ovvero District of Columbia ed ha una popolazione di circa 600mila persone. Di queste il 70% è composto da neri (per carità non chiamateli 'negri' perchè è una gravissima offesa). Nei giorni scorsi si è celebrata la vita di Rosa Parks morta a 92 anni il 24 ottobre. Quasi 50 anni fa, Rosa Parks, una sartina, si rifiutò di lasciare il posto ad un bianco nell'autobus cittadino a Montgomery in Alabama. Dovè pagare una multa di 10 dollari ed una penale di quattro per le spese di giudizio. Ma il suo gesto innescò la rivolta sociale guidata dal reverendo Martin Luther King che ha pagato poi con la vita la sua crociata per dare gli stessi diritti costituzionali anche ai suoi fratelli neri. 60mila persone si sono assiegate intorno al Campidoglio dove a Rosa Parks sono stati tributati gli onori di una nazione che, sia pure al prezzo di vite umane e costi altissimi, riesce a sanare le sue ferite sociali ed a comporre il difficile equilibrio tra le tante razze che compongono la sua società.

Italia-USA: simposio sulla cooperazione biomedicale

Il messaggio emerso dalla intensa giornata di lavori del Simposio internazionale sui 'Bisogni sanitari globali', svoltosi all'Ambasciata d'Italia a Washington, e' stato univoco: "La cooperazione scientifica e in tema di salute tra i due Paesi, decisa con l'accordo del 2003, e' necessaria, sta dando importanti frutti e continuerà a rafforzarsi". A confermare l'unità di intenti, in una fase storica in cui le nuove minacce per la salute sono sempre su scala mondiale, si veda il bioterrorismo e lo spettro dell'epidemia di influenza aviaria, sono stati nei loro interventi tutti convenuti. In particolare alcuni tra i piu' prestigiosi rappresentanti delle istituzioni sanitarie dei due Paesi nonché del mondo Accademico e della ricerca, come il nuovo 'acting Commissioner'

della Food and drug Administration (FDA), il direttore del National Cancer Institute, Andrew Von Eschenbach e il direttore del Centro per la revisione scientifica dell'Istituto nazionale per la salute Usa, l'italiano Toni Scarpa. "Sono venuto qui oggi ha detto all'Ansa Von Eschenbach, che e' di origine italiana per parte di madre, proprio per riaffermare la grande importanza della collaborazione con l'Italia e il mio impegno ad implementarla. Le mie speranze si appuntano in particolare sulla ricerca contro il cancro per il quale ci siamo posti un obiettivo ambizioso: entro il 2015 eliminarne la mortalita'. In questo campo, e in particolare in quello delle nanotecnologie contro i tumori, stiamo gia' lavorando con diversi centri italiani e con scienziati brillanti e visionari quali Mauro Ferrari, professore dell'universita' dell'Ohio". Tre i temi sui quali si sono articolati i lavori: oncologia, bioterrorismo, malattie rare. "Questa conferenza - ha detto aprendo la sessione il professore Vittorio Daniore, attache' scientifico dell'ambasciata, che ha organizzato l'evento con la collaborazione della FDA e della George Mason University, e' l'occasione per fare il punto e rilanciare l'unico accordo mai firmato dagli Stati Uniti in materia di cooperazione scientifica bilaterale con un altro paese, ossia quello con l'Italia siglato nel 2003. E' una collaborazione che sta dimostrando come 'insieme si vinca': unendo le forze oggi si puo' fare un vaccino in un solo anno contro i 10 anni che ci volevano prima". (ANSA)

Concerti in Ambasciate

John e Diane Rehm, una delle coppie più note di Washington, sono stati festeggiati nel salone dell'ambasciata inglese nel corso di un evento che aveva come cornice l'esibizione del Washington Chorus.

John una lunga carriera di 'civil servant' alle spalle, nominato general counsel al 'White House Office of the Special Trade Representative' nella amministrazione di Lyndon B. Johnson. Nel 1969 inizia la sua carriera di professionista che condurrà per trenta anni. Ma ha trovato anche il tempo di prendersi un master in theological studies al Wesley Theological Seminary.

Diane, una casalinga a tempo pieno finchè i figli sono piccoli, a 37 anni scopre la sua vera vocazione come "volunteer assistant producer" alla WAMU, la radio della American University. Nel 1979 diviene la conduttrice del programma *Kaleidoscope*, che è stato poi nominato 'The Diane Rehm Show' nel 1984. Oggi questo talk show è ripreso da 100 stazioni della National Public Radio negli Stati Uniti e in tutto il mondo, attraverso Internet e la radio satellitare Sirius. Diane Rehm ha intervistato migliaia di persone tra le quali Jimmy Carter, Bill Clinton, Dick Cheney, Colin Powell, e Desmond Tutu. John and Diane Rehm hanno pubblicato diversi libri tra i quali 'Finding My Voice', autobiografia di Diane che racconta la sua esperienza dolorosa dovuta ad una malattia neurologica che l'ha colpita alle corde vocali e 'Toward Commitment' una acuta analisi delle difficoltà di una coppia sposata e dello stretto legame che nasce tra due persone che si amano, hanno interessi comuni ed affrontano la vita insieme con spirito di sacrificio ma anche con entusiasmo.

Martin Stiglio, mitico e giovane direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Washington, alla vigilia della sua partenza per assumere l'analogo incarico a Toronto, ha organizzato un Opera-Concert nell'auditorium dell'Ambasciata italiana con la partecipazione dei giovani cantanti del 'Domingo-Cafritz Young Artist Program' della Washington National Opera. Una serata indimenticabile per gli oltre 400 spettatori che si sono stipati anche su sedie di fortuna pur di assistere ed applaudire le splendide 'voci' che si sono alternate in un ampio programma di arie tratte dalle più note opere liriche italiane, presentate oltretutto in un simpatico 'duetto' espositivo dallo stesso Martin Stiglio e da Michele Giacalone.

Porgy & Bess

Placido Domingo, eccezionale tenore, direttore della Washington National Opera, regista e mentor di decine di giovani cantanti ha messo in scena al Kennedy Center di Washington Porgy & Bess il capolavoro di Gershwin le cui arie, a cominciare da Summertime, sono entrate da decenni nel firmamento delle 'ever green', quei motivi cioè che non invecchiano mai. Porgy & Bess è una storia di negritudine, di amore e di infelicità. Non è mai piaciuta ai neri d'America perchè ritrovavano come in uno specchio le loro tragedie. E non piaceva troppo neanche ai bianchi 'wasp', quelli che temono ancora oggi la contaminazione di culture che mettano in pericolo la razza ariana. Ma in una città come Washington la cui popolazione è al 70% African-American questa edizione di Porgy & Bess ha sfatato tutte le tradizioni negative. Ogni spettacolo allestito al Kennedy Center è esaurito ed i biglietti si trovano solo dai bagarini a prezzi molto alti. La regia dell'italoamericana Francesca Zambello ha ricreato il dramma dell'uragano che nel 1911 ha colpito Charleston ed al quale Gershwin aveva assistito da bambino. Catastrofi e drammi che si ripetono puntualmente negli stati del sud come la recente cronaca conferma.

**Segnaliamo i contributi audio su:
www.ilgonline.com**

Gentile Lettore
(residente in Italia)

Chiediamo il suo sostegno per potere continuare nella nostra opera di informazione e di approfondimento: il costo dell'abbonamento per 11 numeri è di 30 Euro da versare sul c/c 51518/30, Banca di Roma - agenzia via Ludovisi - Roma, intestato a Oscar Bartoli - Codice IBAN IT58S0300205064000005151830.

Le siamo grati per la cortese attenzione.

Dear Reader

Please show your support for this newsletter by taking out a subscription for 11 issues. Payment should be made by sending a check for \$ 35.00 addressed to:

Oscar Bartoli
4430 Hadfield Lane NW
Washington D.C. 20007
USA

Thank you.

(Beyond the News)

Circulation 9808 in English and Italian

Translation by Prof. Maria Enrico (tel 914 674-7229) --- m.enrico@att.net

The information in this email is confidential and may be legally privileged. The contents may not be disclosed or used by anyone other than the addressee. If you are not the intended recipient, any disclosure, copying, distribution or any action taken or omitted to be taken in reliance on it, is prohibited and may be unlawful. Letter from Washington cannot accept responsibility for the accuracy or completeness of this email as it has been transmitted over a public network. If you suspect that the email may have been intercepted or amended, please call the sender. When addressed to our readers any opinion or advice contained in this email is subject to our terms of business.